

Giornata del clero: riassetto e fraternità

Mercoledì 21 settembre noi preti e diaconi ci ritroveremo nel teatro del Santo Volto con l'Arcivescovo per iniziare il nuovo anno pastorale con alcune novità. La prima novità di quest'anno è data dal fatto che la sessione sarà più breve, una sola mattinata anziché due, ma con l'aggiunta del momento fraterno e conviviale del pranzo. Non è per puntare al ribasso, ma per sottolineare che anche i momenti informali vissuti insieme fanno del bene e creano relazioni. Chissà che sia l'inizio di un modo nuovo di ritrovarci, in modo più residenziale, senza troppa fretta di ritornare in parrocchia.

Un'altra novità è costituita dal fatto che non ci sono relatori esterni ma, attraverso il contributo di due nostri confratelli (don Amore e don Prastaro), siamo invitati e confrontarci sulla «conversione pastorale» che ci è richiesta dall'attuale cammino verso un riassetto della diocesi. È da qualche tempo che teologi e pastoralisti parlano di conversione e di riforma della Chiesa. Papa Francesco ha messo a tema tali argomenti nella sua esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* e tante Chiese particolari si stanno impegnando in un progetto di riforma in vista del futuro. Mettere in comune attese e visioni, desideri e timori, ci aiuta a non sentirci soli nell'impegno pastorale e a mettere in circolazione idee e proposte, ma anche perplessità e difficoltà e in questo modo ci si conosce meglio e si impara ad ascoltare e apprezzare le prospettive diverse dalle nostre.

Ma soprattutto l'assemblea del clero d'inizio anno diventa anche l'occasione di sperimentare tutta la ricchezza potenziale di un presbiterio, però a due condizioni. La prima è di mettere a disposizione degli altri - nella discussione dei gruppi e in assemblea - le nostre personali risorse umane d'intelligenza e di fede, di esperienza e di cammino fatto. La seconda condizione è di avere l'umiltà di imparare anche dagli altri, senza ritenere che le nostre prospettive siano le migliori.

Convergere sulle indicazioni diocesane date del Vescovo e lasciarsi illuminare dallo Spirito santo e da un pizzico di profezia, può fare la differenza. E ciò aiuta a superare la frammentazione e porta a una pastorale generativa e feconda, perché non si fonda sul soggettivismo anche geniale di qualcuno, ma sull'annuncio autorevole della Parola da parte del magistero del Vescovo e sull'esperienza pastorale e umana di tante nostre comunità con i loro operatori pastorali (ministri ordinati e laici qualificati). Solo insieme con umiltà e disponibilità possiamo affrontare il futuro e essere pronti a «uscire» in un cammino missionario che è lo specifico della vita ecclesiale. Arrivederci dunque al 21 settembre e buon anno pastorale.

mons. Valter DANNA

Vicario Generale

(testo tratto da «La Voce del Popolo» del 18 settembre 2016)